
I Introduzione

Abbiamo deciso di dedicare questo numero di inizio 2026 ad un singolo settore, quello agricolo, con una pubblicazione a metà tra il focus e il quaderno classico. Questo perché l'agricoltura pugliese continua a rappresentare uno dei pilastri strategici dell'economia e dell'identità della regione, non solo per il contributo diretto a valore aggiunto e occupazione, ma anche per il suo ruolo di presidio del territorio, delle comunità locali e del paesaggio rurale. È un settore che intreccia dimensione produttiva, sociale e ambientale, e che quindi incide in modo decisivo sulla qualità dello sviluppo regionale nel medio-lungo periodo.

Negli ultimi anni questo comparto è stato **attraversato da una serie di shock che ne hanno accelerato la trasformazione: dalla pandemia**, superata con una tenuta migliore rispetto ad altri settori, all'impennata dei costi dei fattori produttivi (energia, fertilizzanti, manodopera), fino agli effetti ormai strutturali dei cambiamenti climatici e delle fitopatie, prima fra tutte la Xylella fastidiosa in Salento.

In parallelo, si è intensificata la pressione competitiva sui mercati, con margini sempre più compressi a valle della filiera e una crescente esposizione alle oscillazioni dei prezzi internazionali.

Il quadro che ne risulta è complesso e segnato da luci e ombre.



Da un lato, si osservano processi di innovazione tecnologica, meccanizzazione avanzata, agricoltura di precisione, diffusione di pratiche più sostenibili e capacità di presidiare mercati esteri con produzioni di qualità: sono segnali di una agricoltura moderna, lontana dall'immagine stereotipata di settore «arretrato». **Dall'altro lato, persistono fragilità** strutturali: aziende mediamente sottodimensionate, difficoltà di capitalizzazione, accesso non sempre agevole al credito e ai servizi specialistici, forte dipendenza dal potere contrattuale della logistica e della grande distribuzione organizzata.

Questi processi non avanzano in modo uniforme. Alcuni territori e alcune filiere sono riusciti a innovare rapidamente, aggregare produttori, investire in infrastrutture e internazionalizzazione; altri faticano a tenere il passo, con il rischio di ampliare divari interni, sia in termini di redditività delle imprese sia di qualità del lavoro. **La stessa introduzione di nuove tecnologie «in campo» procede a macchia di leopardo, lasciando indietro una parte del tessuto produttivo meno strutturato.**

In questo contesto, il tema dell'organizzazione di filiera assume una valenza decisiva. La capacità di fare sistema – tra agricoltori, trasformatori, cooperative, consorzi, operatori logistici e distributori – diventa la leva principale per riequilibrare i rapporti di forza sul mercato, ridurre le asimmetrie informative, valorizzare l'origine e la qualità delle produzioni pugliesi.

L'aggregazione tra imprese, la condivisione di servizi comuni e la costruzione di strategie commerciali integrate non sono più solo un'opportunità, ma una condizione necessaria per trasformare il potenziale dell'agricoltura regionale in sviluppo sostenibile, stabilità occupazionale e maggiore capacità di investimento lungo tutta la filiera.